

# Cronache giudiziarie

Il 22 dicembre u.s. il giudice istruttore del processo per gli attentati dinamitardi del 12 dicembre 1969, il dottor Cudillo, ha ordinata la scarcerazione del detenuto Emilio Bagnoli dichiarandolo prosciolto per mancanza di prove, dall'accusa di "concorso in strage", e la sua liberazione provvisoria in attesa di processo per quel che riguarda l'accusa di associazione per delinquere.

Emilio Bagnoli, un dei sette prigionieri detenuti a Roma quali sospetti di essere autori di quegli attentati, e' un giovane studente di architettura al quale la polizia e la magistratura della repubblica papalina, incapace di trovare — o preoccupata di coprire — i responsabili degli attentati di Roma e di Milano, ha rubato un anno di vita e di lavoro che il tardivo riconoscimento della sua innocenza non potra' mai restituirgli.

A quando la liberazione degli altri ostaggi e la gogna per i loro persecutori?

Intanto a Milano il processo calabresi-  
"Lotta Continua" rimane arenato nella melma putrida delle false testimonianze e dell'insostenibile macchinazione della polizia per coprire i responsabili dell'assassinio di Giuseppe Pinelli, morto prigioniero inermi della polizia politica di Milano, al termine di quattro giorni di detenzione illegale, di interrogatori inquisitoriali e di nessuno sapra' mai quante e quali torture. Il processo e' sospeso da un mese perche' il tribunale ha deciso di ordinare una nuova perizia medica sulla morte appunto di Pinelli. La necessita' in cui e' venuta a trovarsi la magistratura giudicante di rifare da capo a fondo l'istruttoria del processo a carico del redattore responsabile di "Lotta Continua" (il Prof. Pio Baldelli) — che ha addossato al Commissario Luigi Calabresi la responsabilita' dell'assassinio — non ha fatto che constatare e rivelare al pubblico i falsi della polizia e la insostenibilita' della versione da questa data sulla morte di Giuseppe Pinelli.

Il governo papalino sta ora cercando di calmare le cose a Milano ordinando il trasferimento di Calabresi in altra sede.

\* \* \*

Durante il mese di dicembre si e' andato svolgendo un burrascoso processo politico a Burgos, dinanzi al tribunale di guerra che dispensa i bassi servizi di Franco. Imputati erano sedici nazionalisti baschi, arrestati un paio d'anni addietro quali appartenenti all'organizzazione nazionalista basca "ETA" (dalle iniziali di "Nazione Euzkadi e Liberta'") e formalmente accusati di banditismo e terrorismo e dell'uccisione di una alto funzionario della polizia politica, Meliton Manzanos.

Si sa che cosa sono i processi politici nella Spagna di Franco. Tutto vi si fa in segreto, ed il segreto duro' fin verso la fine del mese mentre in Spagna, in Europa e in molte altre parti del mondo si levavano le proteste piu' rumorose anche da parte di gente tutt'altro che nemica del regime. Finalmente il 28 dicembre furono annunciate le sentenze del tribunale-giberna di Burgos: Sei degli imputati furono condannati a morte mediante la fucilazione, uno

fu assolto dietro richiesta del pubblico accusatore, gli altri condannati a pene varianti da 12 anni di reclusione in su. Assolta fu una delle due donne processate, l'altra fu condannata fino a un massimo di 50 anni!

Dei sei condannati a morte uno fu giudicato colpevole di avere personalmente ucciso il poliziotto Manzanos; gli altri cinque di avere partecipato alla riunione dell'ETA in cui sarebbe stata decisa l'uccisione del poliziotto.

La notizia della feroce sentenza suscito' nel mondo una grande ondata di sdegno e di proteste: "In Francia, tre banche spagnole furono assalite, con saccheggio, sassate, incendio" ("Time", 11/1).

Il regime, che si trova in male acque anche all'interno, credette bene di attenuare il colpo commutando le pene di morte in quella del carcere duro da 15 anni e piu'.

\* \* \*